

Il governo ucraino vara misure d'emergenza per fronteggiare l'invasione dei seguaci della «Grande confraternita bianca» pronta al suicidio di massa per domenica

Maria Devi Christos predica la fine del mondo e promette di risorgere nel giorno fatale. Gravi incidenti dentro la cattedrale ortodossa. Seicento arresti, allarme alle frontiere

«Mi farò crocifiggere, morirete tutti» Stato d'assedio per la «madonna» di Kiev, devastata Santa Sofia

Le autorità di Kiev pensano di proclamare lo stato d'emergenza per fronteggiare l'invasione dei seguaci della «Grande confraternita bianca» pronti al suicidio di massa. Kiev è la «nuova Gerusalemme» per Maria Devi Christos, la «madonna» che predica la fine del mondo per il 14 novembre. Gravi incidenti nella cattedrale di Santa Sofia. Seicento arresti preventivi. Allarme alle frontiere e negli ospedali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Predica la fine del mondo che - assicura - avverrà domenica prossima. L'ha anticipata di una settimana dopo il primo annuncio per il 24 novembre. Ma questa volta ha fatto sapere che sarà un appuntamento da rispettare. L'universo sarà inghiottito da catastrofici terremoti e da apocalittiche alluvioni. Se non bastasse l'uomo sarà distrutto da indecifrabili malattie. Marina Tsvign, 33 anni, alias Maria Devi Christos, ex propagandista del Kom-somol, ex giornalista ed ex deputato di un nono della città ucraina di Donetsk dovrebbe apparire stamane all'improvviso dopo un'attesa di giorni per farsi crocifiggere sulla piazza davanti alla basilica di Santa Sofia di Kiev. Per sorgere appunto, domenica nel giorno del giudizio che nessuno risparmiarà il sacrificio della «madonna bianca» adorata da migliaia di giovani e fanatici adepti. Verrà eseguita nella «nuova Gerusalemme» individuata proprio in Kiev. Già il 31 ottobre Maria Devi Christos avrebbe dovuto appalesarsi ai seguaci della setta della «Confraternita bianca» non meno di 150 mila. Ma la «madonna» non risulta essere arrivata dopo tanta attesa. Le scene di allucinazioni collettive di tremila persone giunte per assistere al grande ritorno. Perché Maria Devi ancora è rimasta nell'ombra. Lei è in effetti da due anni e la polizia di Kiev ha dovuto faticare non poco per tenere a bada tanti invasori. Ci sono stati scontri anche duri e numerosi arresti. La capitale dell'Ucraina da quel momento è praticamente in stato d'assedio. Ma ieri la



Svetlana Matsko la madre di Maria Tsvign alias Maria Devi Christos. Accanto la cattedrale di Santa Sofia a Kiev

polizia di Kiev non è riuscita a prevenire l'azione di un commando di cinquanta giovanissimi seguaci della setta le quali camuffandosi da turisti si sono introdotte dentro la basilica di Santa Sofia. Il secondo più importante tempio ortodosso dopo la Santa Sofia di Istanbul. barricandosi all'interno. Contro gli agenti intervenuti per lo sberleffiamento sono stati usati gli estintori. La chiesa è riempita ben presto di schiuma che ha seriamente danneggiato le preziosissime icone e le pareti dorate tanto da far sprofondare nella più nera disperazione i responsabili del museo annesso alla cattedrale. Il tempio - ha denunciato Irma Totbka, la vice direttrice - è come se ci fosse stato un pogrom.

Il verbo della Devi sulla fine dell'umanità che dovrà in tal modo espriare tutte le colpe si è diffuso con una rapidità impressionante soprattutto tra i giovani. Lei ha predicato a lungo ma non si è mai fatta vedere. Accendendo le sigarette e provocando a fuga dalla famiglia di centinaia di giovani andati in giro per le Russie che hanno vissuto nelle comunità in stato di quasi assoluta sottomissione agli apostoli della «madonna». Appunti i collaboratori più stretti di Maria Tsvign la «madonna bianca» visibile in effigie su tutti i muri di Kiev e di decine di città dell'Ucraina e dell'ex Urss. Nei suoi passaggi della metropolitana di Mosca e alle fermate degli autobus Donna dalla sguardo assorto nel suo vestito candido che benedice con l'indice ed il medio uniti e che promet-

te soltanto la morte a tutti gli aderenti della «Grande confraternita bianca». Una morte che se collettiva raggiunta attraverso un suicidio di massa. Perché tutti sono colpevoli tutti sono consapevoli dei peccati e tutti sono pronti a morire in coincidenza o alla vigilia della fine del mondo. Le autorità di Kiev hanno fatto scattare l'allarme da alcune settimane e le ragioni non mancavano dopo l'arrivo nella capitale ucraina di migliaia di persone pronte a darsi fuoco a lanciare nel vuoto dai tetti dei palazzi per eseguire le direttive della «madonna». Si è anche pensato ad un decreto per lo stato di emergenza e non si esclude che possa scattare nelle prossime ore se la situazione degenererà. Sinora la polizia ha arrestato come misura preventiva circa seicento



giovani arrivati per la sessione di morte. L'allarme è scattato anche in tutti gli ospedali dove sono già ricoverati decine di ragazzi, per lo più minorenni in stato di semicoscienza come ipotizzati e duramente provati da una settimana di assoluto digiuno. «Vogliamo solo pregare e la polizia invece ci tratta come degli animali» ha detto una delle giovani donne. Che ha aggiunto: «Sono venuta a Kiev per vedere Dio». Tutti a Kiev per la «decade della purificazione» dal primo novembre sino al dieci. E poi per partecipare all'apoteosi e al sacrificio estremo di Maria.

Per fronteggiare il fenomeno sono stati mobilitati psicologi e psichiatri che in alcuni casi sembrano impotenti di fronte a casi di ragazzi completamente in preda a suggestioni mistiche. La polizia teme che nei prossimi giorni arrivino a Kiev altre migliaia di persone richiamate dall'appuntamento fatale spinte al raduno dai milioni di volantini e di manifesti con l'immagine della Devi e con gli ammonimenti sulla imminente fine dell'umanità e sul prossimo bagno nel «sangue dell'agnello». Alla radio si sono moltiplicati gli appelli delle madri che cercano i figli e delle autorità scolastiche agli studenti. «Non leggete gli opuscoli della setta attentamente ai ragazzi».

Small news snippets including: 'ROMEO COLA', 'RENZO DODDOLI', 'MARINKA', 'VITTORIO PENCO', 'GILBERTO IAZZI', 'RENZO DODDOLI'.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di giovedì 11 novembre.

Regione Emilia-Romagna. UNITA SANITARIA LOCALE VENTOTTO. Bologna Nord - Via Albertoni, 15. C.P. 2137 - 40100 Bologna. Tel. 051/6361111 - Fax 051/6361201.

L'Usi Ventotto Bologna Nord rende noto che è stata indetta licitazione privata secondo i disposti di cui al D.Lg. 358/92 per la fornitura di lenti intraoculari impiantabili per le esigenze delle dipendenti cliniche oculistiche nel periodo 1°/94/31/12/94 eventualmente rinnovabile sino ad un massimo di anni tre.

Proseguono le perquisizioni dopo la maxi-retata, espulso l'imam di Nantua per le polemiche sul chador

Parigi smantella le basi del Fis algerino

Gli inquirenti francesi hanno trovato in casa di non meglio identificati responsabili del Fis armi e anche una lista di persone da uccidere. Le indagini continuano. Intanto è stato espulso in via d'urgenza l'imam turco di Nantua, dove era scoppata una polemica a proposito di quattro ragazze con il chador a scuola. Charles Pasqua ha dichiarato guerra al fondamentalismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Imprecisate quantità di armi e una lista di altrettanto imprecisate persone da eliminare sono questi due trofei che brandiva ieri Charles Pasqua il ministro degli Interni francese dopo l'operazione lanciata martedì contro il Fronte islamico algerino. È per questo che tredici persone sulle ottanta fermate in un primo tempo sono ancora in carcere. Si indaga anche a proposito di un numero di telefonate londinesi trovate in casa di uno dei responsabili del Fis dal quale, qualche settimana fa, una voce anonima rivendicò l'assassinio di due geometri francesi in Algeria. Tra il materiale sequestrato anche una copia esatta della lettera che i rapitori avevano affidato a Michelle Thevenot funzionario del consolato francese ad Algeri prima di liberarla e una serie di testi in negativi alla lotta armata firmati dal Gta gruppo d'amicizia armata, la più violenta delle organizzazioni religiose in Algeria. Il resto del bottino frutto di un centinaio di perquisizioni è costituito da documenti veri e falsi volantini giornalieri già proibiti per il loro contenuto. Contro gli agenti in tenuta di campo francesi si sono mossi i fondamentalisti. In un'occasione hanno dichiarato: «L'ha ribadito ieri in parlamento denunciando le cosiddette associazioni culturali che in realtà nascondono

dall'attivismo di Charles Pasqua e dei gendarmi teno per menaggio si è proceduto a controlli a tappeto negli affollatissimi 17° arrondissement. Centinaia di passanti hanno dovuto esibire documenti di identità. Una trentina sono stati associati ai vari commissariati altri direttamente alle piazze galere.

L'offensiva del ministro degli Interni (naturalmente approvata da Edouard Balladur) non è politicamente inoffensiva. Storie e la bocca il ministro degli Esteri Alain Juppé, altra verso l'operazione di polizia

contro il Fis la Francia compie una scelta di appoggio al governo algerino che il Quai d'Orsay non aveva mai reso esplicita. Si all'irma il governo algerino benché sostenga che «la Francia è sovrana» si attende un misprimento di la guerra a civile scioccante che ha già causato migliaia di morti. Si allarmano soprattutto i francesi in Algeria, temono rappresaglie e nient'altro che sono sotto stretta sorveglianza e con scarsa possibilità di movimento. Si preparano al peggio. Marocco e Tunisia relativamente immuni finora dal



Gli studenti anti Balladur minacciano un nuovo '68

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Per ora è un ventennio che si è già accaduto che si trasformi in burrasca. Per questo il governo guarda con apprensione crescente a quanto accade nelle università. In questi giorni gli studenti si sono radunati in piazza. E i loro slogan sono: «Niente dove in ordine in cinque mila a sfilarci nelle vie della città. Altri tutti erano a Tolosa. Rouen. Bordeaux. Caen. Nîmes. Annecy. Un po' di apprensione si connotano assemblee di studenti, si pianificano un movimento di lotta. L'11 novembre sarà il giorno del grande appuntamento. Tutti a Parigi dove i partiti della

Sorbona si univa in corteo al ministero dell'educazione. E presto per partire di nuovo. E' un mondo che riserva numerosi sorprese. Gli studenti chiedono dunque molto concrete. E lo chiedono in numero adeguato. Il primo di rilancio dell'educazione scolastica è in ritardo e gli obblighi del bilancio dello Stato limitano le possibilità di assunzione di nuovi docenti. Ma in molti intendono che con i nuovi ordini il doppio o il triplo di popolazione studentesca, alla quale eranno destinati. E in tanti non tollerano di seguirne in novanta

una lezione impartita da un professore che non sa se il suo contratto annuale verrà rinnovato. Per non parlare della mancanza di libri e di attrezzature tecniche. E Rouen o a Nîmes il laboratorio di chimica con i reagenti di 25 anni fa messi lì dall'ondata del '68. A guidare il movimento insurrezionale sono per una volta due sindacati studenteschi di dichiarati appartenenti al partito comunista. E in molti della vicina università di Lilla lavorano insieme. Le due organizzazioni hanno però l'intento di unire le forze in un'azione unitaria per la manifestazione del 15 e 16 in cui la data non è scelta a caso. Proprio quel giorno l'ex ministro non è più prioritario per il governo. In questo il settore del Pds si trova in sintonia con la protesta studentesca. E tutta d'avvicinare invece i dispendiosi e degli studenti e di fare parte politica. Vanno anche non si insospescono nella protesta altri motivi. Il ministro tenuto che in un'occasione nel 1993 per un certo numero di mesi il

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO avv. Antonio Mancini

COMUNE DI MELZO PROVINCIA DI MILANO. Via Mantova 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

AVVISO DI GARA. Il Sindaco rende noto che è stata indetta una licitazione privata per APPALTO FORNITURA SPECIALITÀ FARMACEUTICHE E PARAFARMACEUTICHE ALLA FARMACIA COMUNALE.

Per la legge popolare di attuazione dell'art. 11 della Costituzione («L'Italia ripudia la guerra»). INTENSIFICA LA RACCOLTA DI FIRME! TERMINE ULTIMO: 24 NOVEMBRE. Il Comitato promotore della legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'art. 11 della Costituzione (ripudio della guerra) prende atto non soddisfatto che negli ultimi giorni la campagna per la raccolta delle firme ha avuto un forte impulso.